



Per Israele si di Toaff alla proposta di Craxi

«Se davvero sono stati i servizi segreti israeliani a uccidere Abu Jihad, hanno reso un pessimo servizio a Israele: sono parole del rabbino capo di Roma Elio Toaff (nella foto). Per Toaff la soluzione del problema dei territori occupati dovrà passare attraverso un contatto diretto tra tutti gli interessati. Anche con l'Olp. «Non si può trattare con chi organizza la rivolta dall'esterno». Toaff si è detto favorevole alla proposta avanzata da Craxi per un intervento europeo nei territori occupati.

A PAGINA 3

Crisi a Napoli: dopo Pannella si è dimesso anche il sindaco

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, si è dimesso. La sua dimissione è stata accolta dal Consiglio comunale subito dopo che Marco Pannella aveva annunciato le proprie dimissioni e l'uscita dei radicali dalla maggioranza. Si è così formalmente aperta la crisi. La giunta si riunirà nei prossimi giorni per prendere atto della decisione del sindaco. Il Pci ha sollecitato l'apertura di un dibattito politico in consiglio comunale.

A PAGINA 4

Nei pompelmi c'era solo colorante per risotti

Il giallo dei pompelmi avvelenati si è dissolto nel «buio di metilene». Sarebbe questo, secondo l'Istituto superiore di sanità, l'innocuo colorante usato per sabotare gli agrumi israeliani. Sull'incredibile vicenda che ha seminato paura tra i cittadini, il ministro Donat Cattin accusa le distinzioni delle strutture sanitarie. Si attende la revoca del sequestro, mentre continuano le indagini per identificare i responsabili dell'atto dimostrativo.

A PAGINA 5

Estremismo, individuo: domani torna il '68

Oggi, per assoluta mancanza di spazio, la nostra iniziativa sul Sessantotto è «saltata», tornerà domani raddoppiata. Ci occuperemo di due «parole chiave»: estremismo e individuo. Alberto Asor Rosa parlerà del movimento e del suo estremismo, con i servizi d'epoca di Ottavio Cecchi ricostruiremo la nascita dei gruppi. Di individuo si occupa Baudrillard, intervistato da Letizia Paolozzi, e Maria Laura Rodotà in una inchiesta sul femminismo americano e il '68.

A PAGINA 6

VERTENZA SCUOLA

Il governo incontrerà i sindacati e i Gilda
I Cobas esclusi dal negoziato

Insegnanti, si tratta Galloni: «Non c'è una lira»

Una storia assurda

GERARDO CHIAROMONTE

Le ultime notizie di ieri ci confermano la gravità estrema cui è giunta la situazione nella scuola. Un sindacato autonomo ha confermato la sua intenzione di procedere a forme di lotta che comportano il blocco ad oltranza degli scrutini. I sindacati confederali hanno avanzato una piattaforma di consistenti rivendicazioni retributive e di riforme che portino a una maggiore efficienza della scuola. Lo stato d'animo e di disagio degli insegnanti sono noti a tutti. Come reagisce il governo? Come reagisce, in particolare, il ministro Galloni? Ci sembra che l'elemento dominante sia la confusione. Il ministro dell'Istruzione ha affermato ieri che non può disporre neanche di una lira, dati i limiti della legge finanziaria (ma noi gli abbiamo ricordato, alla recente Conferenza degli insegnanti comunisti, e gli ricordiamo adesso, non solo che egli non mosse un dito mentre noi ci batteammo per un aumento dei fondi destinati dalla Finanziaria alla scuola ma anche le incaute dichiarazioni da lui fatte mentre si stava per formare il nuovo governo che egli non vi sarebbe entrato se non avesse avuto, appunto, consistenti assicurazioni di carattere finanziario). Ma poi, lo stesso Galloni ha lasciato intendere che un miliardo di miliardi forse sarà possibile trovarli, «raspando» - così ha aggiunto - nella scuola stessa. Ma per fare che cosa?

Non mancano, naturalmente, dichiarazioni di buone intenzioni. Galloni è arrivato perfino a criticare la pochezza del programma del governo De Mita sulla scuola. Ma i fatti restano in stridente contraddizione con queste dichiarazioni.

Piacca o no, la vertenza degli insegnanti è oggi un banco di prova, e al tempo stesso un punto ineludibile dell'intero discorso sull'avvenire della scuola italiana. Non abbiamo esitato, nelle settimane scorse, a criticare certe forme di lotta. Ma questo ci obbliga, ancora di più, a denunciare un'incomprensione del governo, del tutto miopia e assai pericolosa, per la condizione degli insegnanti. E non soltanto per quella relativa alle loro retribuzioni indecenti ma soprattutto per la frustrazione di cui soffrono da un punto di vista umano e di dignità professionale. Tale incomprensione si è manifestata ancora ieri (in quel verbo «raspare» che ha usato Galloni). Ci sono sprechi da eliminare nella scuola? Ci sono situazioni anomale da correggere? Certamente. Ma i soldi necessari agli investimenti e alle riforme nella scuola non possono essere trovati nella scuola stessa: altrimenti non si corregge l'iniquo rapporto che si è stabilito, da quarant'anni a questa parte, fra lo Stato italiano e gli insegnanti, con la politica della Dc e dei suoi ministri dell'Istruzione. La questione scuola deve essere portata subito in Parlamento. Essa merita una discussione politica di fondo perché interessa l'avvenire della nazione. Bisogna farla subito, prima di spingere la situazione in uno stato di assoluta ingovernabilità.

I soldi per la scuola? Non ci sono, al massimo si può raschiare il fondo del barile. Con questa ammissione il governo si appresta ad iniziare il 4 maggio le trattative per il rinnovo del contratto. Il confronto, avvertono i ministri Galloni e Cirino Pomicino, sarà aperto con i sindacati e Gilda, esclusi i Cobas. Esami e scrutini finali? Si faranno, dice il governo che oggi dovrà approvare il decreto sui precari.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La trattativa per la scuola si apre su basi labilissime. Il ministro Cirino Pomicino, uscendo dall'audizione della commissione alla Camera ha annunciato che solo al momento dell'apertura del confronto dirà le risorse economiche disponibili. Intanto, però, Galloni aveva già confessato in Senato di non avere altra risorsa che i pochi quattrini racimolabili tagliando sulle spese attuali e utilizzando quelli bloccati per la mancata legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico. I ministri hanno annunciato che tratteranno con i sindacati (4 maggio) e incontreranno i Gilda (5 maggio). I Cobas

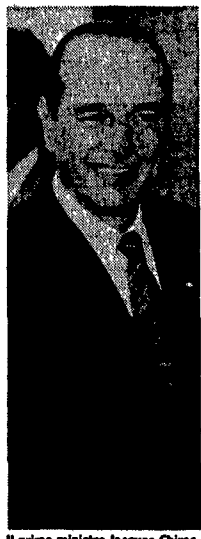
non avrebbero i requisiti per aprire il confronto contrattuale. Ma Pomicino non esclude quello politico. Lo Snals ovviamente non mancherà al negoziato, nonostante per lui la sua linea di lotta ad oltranza con minaccia per gli esami e scrutini finali. Ma questi, assicurano Galloni e Cirino Pomicino, si faranno in ogni caso. Se si dovesse arrivare al braccio di ferro prevarranno gli interessi degli studenti e delle famiglie. Galloni propone tempo pieno e parziale ai docenti, versione educato-

Le prime reazioni alle affermazioni dei due ministri sono di insoddisfazione e di critiche radicali. Benzi, della Cgil scuola, afferma che in mancanza di una trattativa seria la risposta del sindacato sarà dura. Il Pci, con Vincenzo Magni e Aureliano Alberici, definisce irrisori i provvedimenti di spesa e chiede un ampio intervento di riqualificazione della scuola. Duro commento anche della Sinistra indipendente. Infine Ceccotti, dei Cobas, rinnova l'appello alla manifestazione del 7 maggio.

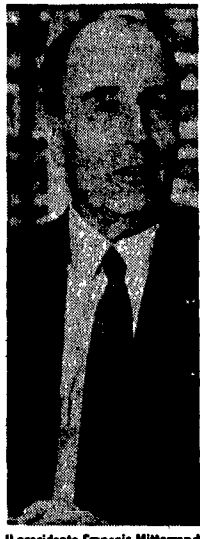
A PAGINA 4

Appassionante duello televisivo: in palio la presidenza francese

Mitterrand e Chirac in tv all'ultimo voto



Il primo ministro Jacques Chirac



Il presidente François Mitterrand

PANCALDI A PAGINA 9

Volterra Il pullman ha causato la tragedia

VOLTERRA. Sotto accusa, per l'incidente di Volterra in cui sono rimasti uccisi due studenti, è il pullman. L'autoveicolo che doveva trasportare i ragazzi è stato sostituito all'ultimo momento da quello che ha originato la tragedia: un vecchio Mercedes 300 del 1974. «C'era qualcosa che non andava in quel pullman», avrebbe affermato Massimo Nicolini, l'autista. Nei suoi confronti i magistrati non hanno assunto alcun provvedimento. «Ha fatto di tutto per mantenere il mezzo sulla strada», l'hanno difeso i ragazzi che erano seduti accanto a lui. È probabile che l'impianto dei freni abbia fatto cilecca. Stamani si terranno i funerali di Giovanni Battista Carvelli. L'altra giovanissima vittima, Marina Velardita, sarà sepolta in Sicilia, sua terra d'origine.

ALLE PAGINE 7 e 15

Minaccia di repressione a Cracovia: dopo due giorni di sciopero trattative interrotte e ultimatum agli scioperanti. I margini di una soluzione sono strettissimi

La Polonia sull'orlo del dramma sociale

Tensione crescente a Cracovia, dove è in corso da martedì lo sciopero alle acciaierie di Huta Lenina. La magistratura ha dichiarato illegale lo sciopero, le trattative sono state interrotte ed è stato lanciato un ultimatum agli scioperanti. Lech Walesa, a sua volta, ha lanciato un appello alle forze sociali perché premano sulle autorità per impedire un ricorso alla forza.

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO FOA

VARSAVIA. Prima i trasporti pubblici di Bydgoszcz, ora la grande acciaieria di Cracovia: latente ormai da mesi, la questione sociale è tornata ad abbattersi pesantemente su una Polonia stanca, impoverita dal ristagno economico, che stenta ad uscire dal rebus disegnato dal divario tra i grandi progetti di riforma, di rilancio e di rinnovamento e gli strumenti politici per realizzarli. Nessuno ha previsioni. Quasi impossibile immaginare un futuro anche vicino. Figuriamoci gli sbocchi di questa nuova, improvvisa partita, che di ora in ora cam-

ta può cambiare perché possono cambiare, in un modo o nell'altro, il peso e il ruolo dei protagonisti di questa interminabile crisi polacca. Sia che si cerchi alla fine una soluzione negoziata, sia che alla fine prevalgano le tentazioni a soluzioni di forza. Questa fiammata ha dominato gli ultimi colloqui che abbiamo avuto a Varsavia, come delegazione del Pci. Mercoledì pomeriggio all'improvviso - dopo che martedì sera avevamo incontrato dirigenti e consiglieri di Solidarnosc, Zbigniew Bukac, Bronislaw Geremek, Adam Michnik e Tadeusz Mazowiecki - siamo stati invitati ad un colloquio con i dirigenti dell'Alleanza sindacale, cioè il sindacato ufficiale. Più tardi Antonio Rubbi ha posto la questione a due dirigenti del Poup, che sono considerati al vertice solo al di sotto del generale Januszki, cioè Jozef Czyrek e Mieczyslaw Rakowski. Durante questi colloqui la situazione al complesso siderurgico di Hu-

ta Lenina era ancora aperta alla trattativa. Ma chiari erano comunque già i contorni della vertenza e il punto principale: l'incompatibilità di una parte delle rivendicazioni salariali con i limiti posti dalla riforma economica. Se per il vicepresidente dei sindacati ufficiali, Jerzy Uzielo, era alle 5 del pomeriggio ancora possibile ottenere consistenti aumenti, qualche ora dopo la consistenza di questi aumenti sembrava più ridotta, all'interno di limiti - che all'interno del Poup sono considerati di principio - fissati dall'autonomia finanziaria concessa alle aziende. Non possiamo tornare - ci è stato detto - al sistema del finanziamento statale ai bilanci in deficit delle imprese. Il passaggio economico è questo oggi, una stretta drastica che apre la strada a rischiose conseguenze sociali. E per vedere quanto sia consistente l'abbattimento del tenore di vita, dopo gli ultimi aumenti dei prezzi e le altre misure connesse, non

A PAGINA 8

La Dc: col Pci dialoghiamo senza chiedere visti

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La Camera e il Senato terranno a metà maggio una sessione sulle riforme istituzionali. Lo hanno deciso i presidenti lotti e Spadolini. Ma proprio sul tema delle riforme tra i partiti di governo continuano le polemiche. Ultima, quella seguita all'incontro De Mita-Zangheri. «Non vorrei - ha detto ieri il socialista Ardò - che giovassero precludere ad una sorta di metodo spartitorio nella gestione delle riforme istituzionali». Il «Popolo» ha replicato: «I cultori dell'interdizione al dialogo politico tra Dc e Pci vorrebbero l'esclusiva del rapporto con i comunisti e alla Dc chiedono di fare la faccia feroce al partito di Natta». «Non lo fare-

A PAGINA 3

«Chi governa rapina il Sud»

Il pensiero corre al cardinale Salvatore Pappalardo, ed al valore ed agli effetti a cascata della sua predicazione a Palermo, la città di Lima e Ciancimino. Nella città di Gava e Cirillo un presule più giovane, monsignor Michele Giordano, da qualche tempo a capo della diocesi arcivescovile partenopea, ha sferrato ieri con parole dure e lucide il sistema di potere politico-mafioso del Meridione. «Una delle principali cause del mancato sviluppo del Mezzogiorno va ricercata - ha detto intervenendo in un convegno dedicato ai mali di Napoli e del Sud - sia nell'uso distorto che si è fatto del denaro pubblico (per arricchimenti personali, per favorire imprese, per creare clientele) sia nella presenza di organizzazioni estremamente potenti di stampo mafioso». C'erano state a gennaio una lettera aperta al «Mattino» e un'intervista al «Corriere della Sera»: non è in questa maniera che si governa la città, le nomine negli enti pubblici non sono un mercato, aveva an-

Buone notizie da una parte decisiva della società meridionale, la Chiesa. L'arcivescovo di Napoli, monsignor Michele Giordano, intervenendo a un convegno ha strapazzato con parole dure clientelismo e mafia. I due fenomeni sono, ha detto, «una delle principali cause del mancato sviluppo del Sud: il problema morale è stato ed è ancora oggi la vera palla al piede dello sviluppo del Mezzogiorno».

VINCENZO VASILE

monito, rimanendo inascoltato. La voce di monsignor Giordano aveva rotto, però, il silenzio cui negli anni della mattanza camorristica si aveva abituato il suo predecessore, il cardinale Corrado Ursi che ricordiamo impegnato soprattutto nel guidare con piglio autoritario la «viva» Chiesa, e all'esterno solo in una campagna particolarmente integralista contro l'aborto. Giordano ha cambiato registro. Prende di petto nel suo discorso di ieri la «questione morale». È stata ed è ancora oggi, dice, «la vera palla al piede dello sviluppo del Mezzogiorno». E il ruolo della Chie-

iniziare: «Nel nostro Mezzogiorno è mancata una adeguata cultura dello sviluppo. A ciò è aggiunto il fatto che il Sud, che pure ha dato al paese uomini politici di primo piano, non ha saputo esprimere a livello locale una classe politica ed amministrativa adeguata ai bisogni di una zona sottoposta alla più grande rivoluzione sociale ed economica della sua storia millenaria». «Si pensi - ha aggiunto Giordano - al danaro speso per realizzare opere che seguivano interessi politici di persone nel Mezzogiorno».

Di chi parla l'arcivescovo? Di gente che ha nomi e cognomi, e quasi li fa: «Per il politico e l'amministratore che si presenta come cristiano o facente parte di un partito che si professa di ispirazione cristiana, la questione morale deve precedere per importanza ogni altra questione. Non basta essere onesti, occorrono competenze e professionalità», ha concluso, provocando certamente qualche sussulto sulle poltrone di prima fila.

Il convegno Pci sul governo dell'economia «Così si può vincere il deficit dello Stato»

Prima De Michelis e ieri ancora il neoministro delle Finanze Colombo preannunciano come assai improbabili gli sgravi Irpef per la metà dell'anno. Fa ostacolo la crescente dimensione del deficit pubblico, per arginare la quale altre misure restrittive sono allo studio. La solita linea dei tagli che il Pci contesta. Ieri da un convegno del Cespe sono venute proposte per una svolta nella gestione della politica di bilancio.

EDOARDO GARDUMI ANGELO MELONE

ROMA. È credibile una politica di risanamento del disavanzo pubblico che si muova nel solco dei «piani di rientro» dei governi Craxi-Goria? Le cifre, sostengono i comunisti, stanno lì a dimostrare che in questi anni si è passati da un fallimento a un altro. Presenti Occhetto e Reichlin, il senatore Andriani ha sostenuto ieri aprendo un convegno dedicato espressamente all'analisi dei problemi del bilancio pub-

licano e la riduzione dei deficit, poi nuovi impulsi allo sviluppo. I comunisti contestano oggi il «realismo» di un tale proposito e contrappongono una linea che fa leva invece su una contestualità di impegni per risanamento e sviluppo e su una coraggiosa politica di riforme. L'obiettivo dovrebbe essere quello di un «tendenziale azzeramento del deficit corrente» che lasci spazio a un rilancio degli investimenti. Lo spettro degli strumenti utilizzabili è ampio e va da una diversa politica fiscale a una più duttile gestione dello stock di debito a una nuova legislazione di bilancio. E il tutto può essere compatibile con una sostanziale lotta all'inflazione.

A PAGINA 13